DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SIPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Conto corrente postale 1/29796

IL PRIMO RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Raggiunto l'accordo fra arabi e Israele per l'applicazione dell'armistizio in Palestina

Colloqui di Hammarskjoeld con Ben Gurion e con Nasser prima di ripartire per New York via Roma - Il progresso della distensione internazionale ha facilitato l'accordo - Il gruppo afro-asiatico all'ONU per far cessare la guerra in Algeria

IL CAIRO, 3. - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, che è partito questa notte dal Cairo per Roma e quindi per New York, ha fatto pervenire al Consiglio di Sicurezza il suo primo rapporto, provvisorio, sulla missione espletata nel Medio Oriente. Tale missione è stata coronata da un considerevole successo, poiché un accordo è stato raggiunto fra Israele e gli Stati arabi confinanti, Egitto, Siria, Giordania e Libano, per l'osservanza dell'armistizio del 1949 per quanto concerne l'astensione dalle azioni militari.

Nel suo rapporto, Hammarskjoeld precisa che il raggiungimento di tale accordo è cosa diversa e più recente delle tregue d'armi che egli era riuscito a ottenere fin dai primi giorni, le quali avevano però carattere locale e precario. Con l'accordo attuale, il fatto importante è che le parti riconoscono l'armistizio del '49 ed esplicitamente lo accettano. Esso dunque non è solo un accordo di fatto ma di diritto, e tale da aprire la strada a un riconoscimento più ampio dell'armistizio stesso, comprese le clausole che non hanno diretto riferimento con le operazioni militari. Hammarskjoeld afferma che egli ha continuato, anche dopo il primo sostanziale successo, a lavorare in questo senso, pervenendo ad altri non disprezzabili risultati. A questo riguardo mentre sono stati ottenuti taluni impegni, c'è ancora però del lavoro da compiere, poiché su alcuni punti e con certi governi continuano i negoziati, mentre in altri casi sono state rinviate le decisioni.

Hammarskjoeld conclude il suo rapporto affermando che, proprio per proseguire gli sforzi in tale direzione, egli ha deciso di profittare del tempo a sua disposizione fino all'ultimo momento utile per intrattenere i suoi contatti con i diversi governi, e per questo motivo il rapporto stesso e da considerare provvisorio, mentre quello definitivo sarà redatto a Roma nei prossimi giorni. Infatti oggi, ultimo giorno della sua missione, il segretario dell'ONU si è incontrato ancora una volta con i dirigenti israeliani in mattinata, e con Nasser, primo ministro egiziano, in serata.

Quanto al contenuto degli impegni stabiliti, e alla base sulla quale si è reso possibile giungere al «cessate il fuoco» lungo l'intera linea di demarcazione, non si sa dunque nulla di preciso. Nei circoli politici egiziani si è tuttavia ottimisti, e, confrontando la situazione di oggi, ricca a quanto sembra di prospettive di pacificazione, con quella di qualche settimana fa, gravida di minacce, si rileva che il mutamento può essere spiegato solo nel quadro delle nuove aperture che in questo breve tempo si sono verificate sul piano internazionale. In primo luogo si riconosce che la situazione è stata sbloccata dalla dichiarazione del Governo sovietico sul Medio Oriente e sulla Palestina, e dall'accordo raggiunto fra URSS e Gran Bretagna in occasione della visita di Bulganin e Krusciov a Londra, ma a creare nuove condizioni per la soluzione dei problemi del Medio Oriente contribuiscono anche i tentativi di mediazione, o comunque gli interventi di nuovi interlocutori, fra i quali l'Italia. E infatti la prossima visita di Nasser a Roma è oggi commentata con favore da tutta la stampa del Cairo.

Un fattore indispensabile, al fine di rendere efficaci tali contatti, rimane però quello della fine della aggressione francese in Algeria, e a questo proposito si apprende che il gruppo afro-asiatico all'ONU ha progettato una serie di misure di diversa natura. Secondo fonti giornalistiche, sarebbe stato deciso di designare una delegazione per trattare la questione algerina direttamente con Hammarskjoeld.

Il gruppo, inoltre, intenderebbe prendere l'iniziativa di proporre un intervento delle Nazioni Unite, che dovrebbe dare frutti altrettanto buoni della missione di Hammarskjoeld in Palestina.

Lunedì Tito si recherà in Francia

PARIGI, 3 — Il *Quai Orsay* ha annunziato stasera che il Maresciallo Tito, Presidente della Repubblica Federativa popolare jugoslava, giungerà in Francia per una visita ufficiale lunedì 7 maggio. La visita, della quale, come è noto si parla da circa due anni, era stata più volte rinviata.

Il Maresciallo Tito sarà ospite del Presidente della Repubblica francese René Coty per cinque giorni, durante i quali si incontrerà col Primo Ministro francese Guy Mollet, col ministro degli Esteri Christian Pineau e con altri esponenti del governo francese, e visiterà l'impianto atomico di Saclay ed altri complessi industriali.

Tito sarà accompagnato dalla consorte e dal ministro degli Esteri Koca Popovic.

Chiusi oggi a Londra i lavori per il disarmo

LONDRA, 3. - L'stato annunciato oggi che i lavori della Sottocommissione dell'ONU per il disarmo avranno termine domani, con una seduta che sarà dedicata presumibilmente alla redazione del rapporto da presentare alla competente Commissione dell'ONU. Questa sera i delegati partecipano a un ricevimento.

La speculazione sui pacchi è opera della Congregazione dei Salesiani

Così afferma in Tribunale l'avvocato Guaita, il legale dell'Istituto Don Bosco
Don Giua finito in un lebbrosario — Il processo è stato rinviato al 24 maggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 3. — La clamorosa citazione davanti al Tribunale dell'Istituto salesiano per le Missioni Don Bosco, da parte del comm. Luigi Bisigato, per lo scandalo dei pacchi-aiuto americani, ha avuto la sua prima battuta giudiziaria. Sono infatti comparsi dinanzi al giudice German i legali rappresentanti le due parti.

Come si ricorderà, il comm. Luigi Bisigato ha intrapreso l'azione giudiziaria perchè si ritiene truffato delle sue spettanze per ciò che si riferisce ad un affare di pacchi alimentari di provenienza americana. Alla fine del '47, o nei primi mesi del '48, il Bisigato (nota figura di uomo d'affari strettamente legato ad organizzazioni americane e spesse volte tramite fra esse ed istituzioni religiose, o parareligiose per attività di assistenza (ed aiuti) aveva proposto alla Casa madre di Torino dell'Istituto la vendita di pacchi provenienti dalla «*American Foreign Enterprises*».

Chi trattò direttamente con il Bisigato furono don Pietro Ricaldone e Don Pietro Berutti, prefetto generale dei salesiani, i quali si dissero disposti a provvedere alla vendita e concordarono i prezzi per il pubblico. Il pubblico, naturalmente, era la «popolazione meno abbiente, costretta ancora alla borsa nera o ai prezzi d'affezione».

La Casa madre salesiana ritenne opportuno dare incarico di interessarsi alla campagna per la distribuzione e la vendita di tali pacchi ad alcuni sacerdoti distaccati a Roma, precisamente a don Biavati Cadmeo, Don Annio De Bonsé, e Don Paolo Giua. Quest'ultimo era distacato presso l'ACLI e ne era un attivo dirigente: rappresentò, nell'affare, il *trait-d'union* con le ACLI.

La vendita dei 325.202 pacchi fruttò un ricavo di lire 1.495.929.200. E' a questo punto che si inserisce la truffa di cui il Bisigato afferma di essere stato vittima. I trenta cents per pacco che erano stati convenuti quale premio o provvigione nei suoi confronti, non gli furono mai versati. La citazione odierna è infatti venuta dopo i reiterati tentativi compiuti dal Bisigato presso i salesiani per ottenere la provvigione. Chiave della vicenda, don Paolo Giua, che sembra sia stato inviato in un lebbrosario in Colombia.

Ieri mattina, durante l'incontro dei legali, l'avv. Guaita non ha sollevato alcuna eccezione per ciò che si riferisce al fatto; ha però affermato che l'affare — e la conseguente truffa — non fu di pertinenza dell'Istituto salesiano per le Missioni Don Bosco, ma della «Congregazione salesiana». A quest'ultima ha quindi consigliato di rivolgersi. Naturalmente, la discussione è stata rinviata al 24 maggio. S'ha la netta sensazione che non si tratti d'altro che di un espediente per ritardare o addirittura per insabbiare la vertenza.

Tanto più che essa porta alla luce tutta la scandalosa vicenda dei «pacchi dono». Ci risulta, per esempio, che le Chiese protestanti non sono mai riuscite ad importare i pacchi offerti dalle loro consorelle americane: si chiedevano loro 4000 lire di dogana a pacco, oppure, si sussurrava, bastava cederne la metà alla Pontificia opera d'assistenza, per ottenerli in franchigia. Ci fu anche un ricorso al Dipartimento di Stato; ma l'ambasciata americana a Roma fornì, com'è naturale, tutte le garanzie alle organizzazioni clericali, e tutto fu messo a tacere.

«Putsch» militare fallito in Brasile

RIO DE JANEIRO, 3. — Secondo l'agenzia di stampa *Meridional* una rivolta sarebbe scoppiata verso la mezzanotte (locale) a Sao Luiz Do Maranhao, capitale dello Stato di Maranhao, dove elementi dell'opposizione, comandati dal capitano della polizia Goudin, si sarebbero impadroniti, di sorpresa, della caserma di polizia e avrebbero attaccato il palazzo del governo.

Le forze governative si sarebbero difese, aggiunge la agenzia *Meridional*, attaccando vigorosamente e obbligando quindi i ribelli ad arrendersi.

Secondo informazioni, ancora incomplete, giunte alla agenzia, si lamenterebbero un morto e numerosi feriti, di cui alcuni gravi. Le forze armate del territorio sarebbero in stato di allarme e il capitano Goudin sarebbe stato tratto in arresto.

"BISOGNA TRATTARE IN MANIERA DIVERSA„ AFFERMA IL PREMIER IN PARLAMENTO

Eden chiede che nei rapporti con l'U.R.S.S. siano abbandonati i metodi provocatori

Lo statista inglese deplora un "elenco di detenuti„ pubblicato dal Manchester Guardian - Proposte di Grotewohl al socialdemocratico Ollenhauer - Prigionieri amnistiati nella RDT e in Polonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — *Rispondendo ad una serie di interrogazioni presentategli alla Camera dei Comuni, il primo ministro Eden ha deplorato oggi la pubblicazione, da parte del* Manchester Guardian, *di un elenco di persone le quali, secondo il giornale, sarebbero attualmente detenute nell'Unione Sovietica e nelle democrazie popolari.*

Eden ha smentito l'affermazione del giornale, secondo il quale la lista sarebbe stata presentata dal governo inglese a Bulganin e a Krusciov. Egli ha precisato che essa «non è un documento ufficiale», ma soltanto del materiale giornalistico elaborato con la partecipazione di alcune organizzazioni di fuorusciti politici dell'URSS e delle democrazie popolari. «Nel trattare con i dirigenti sovietici — ha affermato il primo ministro — noi non ci proponiamo di suscitare delle controversie politiche, ma bensì di conseguire dei risultati».

Il premier britannico si è rifiutato altresì di rispondere ad un'interrogazione provocatoria concernente «il massacro di Katyn e l'attuale detenzione di migliaia di cittadini polacchi» ed ha invitato l'interrogante a «trattare i problemi in maniera diversa».

Alludendo al progetto di amnistia approvato dal parlamento polacco e del quale il governo di Londra ha avuto notizie attraverso la stampa e i rapporti di ambasciata, Eden ha detto di accogliere «calorosamente» qualsiasi misura in questo senso.

In effetti, radio Varsavia ha annunciato proprio oggi che, dal 30 aprile a oggi, i primi cinquemila detenuti beneficiari dell'amnistia emanata dal governo polacco sono stati rilasciati dai loro luoghi di detenzione e provvisti di biglietti ferroviari, nonchè della necessaria assistenza perchè possano tornare alle loro case e trovare al più presto lavoro, reinserendosi nella vita democratica del paese.

Le dichiarazioni di Eden, rispettose della sovranità nazionale dell'URSS e delle democrazie popolari, sono state contrapposte alla provocatoria impostazione adottata da alcuni dirigenti laburisti nel corso del pranzo con Bulganin e Krusciov.

E' stato ricordato, a questo proposito che Krusciov, nel discorso pronunciato al suo rientro a Mosca, ha posto in rilievo l'inammissibilità della pretesa laburista di interferire negli affari interni delle URSS e dei paesi socialisti. I laburisti, osservò allora il segretario del PCUS, sanno benissimo che si sta facendo il possibile per correggere gli errori compiuti nel passato in diversi casi, che coloro i quali sono stati ingiustamente condannati, sono stati riabilitati e che i casi in cui esistono il minimo dubbio vengono sottoposti a revisione. Essi tuttavia sbagliano e non vedono in buon senso gli sforzi compiuti dagli uomini onesti per rafforzare la fiducia tra le nazioni e trasformano quest'opera di revisione con un scopo di lotta politica.

Eden ha concluso le sue dichiarazioni definendo «soddisfacente» l'accordo raggiunto con i dirigenti sovietici sulla necessità di appoggiare gli sforzi dell'ONU per la pace nel Medio Oriente.

L. T.

Le proposte di Grotewohl

BERLINO, 3. — *Neues Deutschland*, organo del Partito di unità socialista della Repubblica democratica tedesca (SED) ha annunciato oggi che il primo ministro Grotewohl e il vice primo ministro Ulbricht, dirigenti del partito stesso, hanno indirizzato una lettera al *leader* socialdemocratico della Germania occidentale, Ollenhauer, proponendogli una cooperazione delle forze socialiste di tutta la Germania nell'interesse della soluzione dei problemi nazionali.

Il giornale del SED riferisce inoltre che le decisioni adottate la settimana scorsa su proposta del presidente Pieck, dal Comitato centrale del partito, per una larga amnistia nei confronti dei detenuti politici, hanno trovato immediata esecuzione. I detenuti beneficiari dell'atto di clemenza, tra i quali si trovano numerosi socialdemocratici, sono già stati posti in libertà e stanno facendo ritorno alle loro case.

Commentando il passo di Grotewohl e di Ulbricht e queste misure, i circoli politici berlinesi fanno notare che le affermazioni fatte due giorni fa da Ollenhauer secondo cui nessuna trattativa sarebbe possibile prima della liberazione dei prigionieri politici sono state svuotate di contenuto dall'azione del sovrano governo della RDT.

D'Ormesson eletto accademico di Francia

PARIGI, 3. — Vladimir D'Ormesson è stato eletto, con 19 voti su 33, Accademico di Francia. Egli succede al defunto Paul Claudel.

Aumentato il bilancio militare degli S. U.

WASHINGTON, 3. — La Commissione degli stanziamenti di bilancio della Camera dei rappresentanti ha approvato oggi l'iscrizione al bilancio del prossimo esercizio finanziario (luglio 1956 - giugno 1957) di 33.635.066.000 dollari, (circa 200 miliardi di lire), inferiore agli stanziamenti chiesti dal Governo, ma superiore di 1.740.000.000 di dollari a quelli dell'esercizio corrente.

Il Dipartimento della Difesa prevede un leggero aumento degli effettivi militari nel corso del prossimo esercizio finanziario: da 2.820.000 uomini al 30 giugno 1956, gli effettivi passeranno a 2.865.000 al 30 giugno 1957.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI

In circuito chiuso la "Mille Miglia„?

Segni risponderà alle interrogazioni - Oggi si riunisce il sottocomitato interministeriale per le gare

Il futuro delle «Mille Miglia» appare oggi pieno di incognite. Le proteste sollevate da ogni parte, unanimi nel riprovare l'organizzazione della gara, ma contrastanti nell'indicare le soluzioni (alcuni sono per l'abolizione della gara, altri per il suo mantenimento con una rigorosa regolamentazione), hanno avuto effetto sul governo che sembra orientato per decisioni radicali.

Interrogato da alcuni giornalisti il ministro dei Trasporti onorevole Angelini ha dichiarato. «Nessuno di noi ha avversioni precostituite nei riguardi delle corse motoristiche, essendo anzi tutti convinti che da ogni attività agonistica può scaturire un motivo di progresso; ma è evidente l'opportunità in linea normale di localizzare la attività agonistica dei mezzi motorizzati nella sede naturale, cioè negli autodromi, o eccezionalmente in circuiti chiusi. La cura con cui essi potranno essere costruiti o regolati potrà ridurre, se non eliminare del tutto, gli incidenti purtroppo sempre prevedibili date le altissime velocità raggiungibili. L'attività agonistica così circoscritta — ha concluso il ministro — non lederà poi la circolazione sulle strade di Italia, sulle quali al traffico ordinario nazionale si aggiunge in determinati periodi dell'anno, in forma talvolta imponente, il traffico del turismo straniero».

A conferma che sulle «Mille Miglia» si sta già preparando una decisione, il ministro Angelini, interrogato all'EUR dove si sta svolgendo il Congresso internazionale dell'Automobile, se fosse vicina una decisione sull'abolizione delle «Mille Miglia», dichiarava: «Si tratterà di definire con la maggiore possibile esattezza il rapporto fra velocità del mezzo e recipienza della strada a tale velocità in modo che l'incolumità dei piloti e degli spettatori sia ragionevolmente garantita. Il problema è comunque allo studio dell'apposita commissione interministeriale nella cui competenza io nutro piena fiducia».

A Montecitorio si apprendeva che il presidente del Consiglio Segni aveva deciso di replicare personalmente, dopo aver raccolto i dati necessari, alle interrogazioni presentate in questi giorni sulle «Mille Miglia».

Questa mattina al ministero dei Trasporti si riunirà la sottocommissione tecnica del Comitato di studio per le corse automobilistiche, che esaminerà la questione delle «Mille Miglia».

Il problema si presenta quindi di non facile soluzione anche se appare ormai chiaro che tutta l'organizzazione della gara dovrà essere revisionata.

D'altra parte, da tutta la questione impostasi con tale tragica evidenza alla pubblica opinione, emerge un altro elemento di fondo e cioè la condizione delle strade e autostrade italiane, invecchiate di trent'anni, inadeguate alla moderna circolazione e tanto più alla corsa sfrenata dei più recenti mezzi sportivi.

IL CONSIGLIO ATLANTICO

(Continuazione dalla 1. pagina)

rivolto al Segretario di Stato la richiesta esplicita, se non della abolizione, almeno della forte riduzione delle liste del Battle Act, onde dare alla Gran Bretagna la possibilità di accettare le vantaggiose offerte commerciali sovietiche. Persino Foster Dulles e Pineau — che hanno cenato insieme al Quay d'Orsay — hanno tenuto ad esternare ai giornalisti la più completa soddisfazione per il risultato del loro colloquio, toccando così i limiti del grottesco. A parte infatti la divergenza profonda sulla struttura della NATO che sussiste fra i due governi, il più grande giornale di Parigi era uscito poche ore prima dell'incontro tra i due ministri degli esteri con un titolo su tutta la pagina per annunciare che, allo stato attuale dell'organizzazione delle ricerche, la Francia può essere il primo paese europeo a produrre la bomba atomica. Il che può ben essere interpretato come un modo di significare ai dirigenti di Washington di non farsi troppe illusioni sulla possibilità di poter fornire per lungo tempo questo tipo di arma ai paesi europei (si ha infatti ragione di ritenere che Foster Dulles annuncerebbe questo nuovo orientamento nella riunione di domani) ricavandone i colossali profitti che i monopoli americani si ripromettono di intascare.

Se poi si esce dal quadro dei rapporti e delle contraddizioni tra il gruppo delle potenze dirigenti e l'organizzazione atlantica, le ragioni e la misura del sospetto diventano ancora più precise e palpabili. Il ministro degli Esteri della Grecia arriva a Parigi con l'intenzione di investire il consiglio della NATO della controversia su Cipro, con l'Inghilterra e la Turchia. Gli inglesi tenteranno in ogni modo di evitarlo ma sembra che il governo di Atene si sia assicurato l'appoggio di un certo numero di altri Paesi. Il delegato dell'Islanda, dal canto suo, sembra deciso a difendere la decisione del parlamento per la liquidazione delle basi americane sul territorio del Paese: difficilmente Foster Dulles ne sarà allietato, sol che si pensi all'enorme interesse che quelle basi rappresentano per gli strateghi del pentagono.

In questa situazione, dominata dal sospetto, dalla sfiducia e dalla sorveglianza reciproca, vi è un solo uomo che avanza armato di evangelico candore: è l'attuale ministro degli Esteri del governo italiano, il quale si accinge a presentare una proposta che preconizza la costituzione di un piccolo gruppo specializzato incaricato di studiare i metodi di sviluppo della cooperazione economica tra i membri della NATO sulla base del principio che i più ricchi devono aiutare i più poveri a risolvere i loro problemi.

Al momento in cui scriviamo, non risulta che questa posizione sia stata modificata. Chiusi in una sala della Ambasciata d'Italia, nella vecchia Rue de Varenne, Martino e gli alti funzionari del seguito hanno trascorso le ore del pomeriggio a correggere le virgole nel testo della risoluzione, senza accorgersi del fatto che Pineau sta ottenendo per il suo piano, sia pure in modo ancora impreciso, l'appoggio della Gran Bretagna, del Canadà e di altri paesi. La delegazione italiana così rischia di assumere, ancora una volta, il ruolo di portavoce della posizione americana, che consiste nel tentare di guadagnare tutto il tempo possibile prima di toccare la struttura militare dell'organizzazione atlantica.

DECISO DAL COMITATO CENTRALE

In dicembre il Congresso dei comunisti americani

Una relazione di Eugene Dennis discussa dal CC riafferma che i comunisti non sono sostenitori della violenza

NEW YORK, 3 — Il Comitato Centrale del Partito comunista degli Stati Uniti ha tenuto una sessione — durata quattro giorni e terminata ieri — al termine della quale è stato approvato all'unanimità un rapporto presentato dal Segretario Eugene Dennis che poneva in rilievo le «deficienze e gli errori di valutazione» degli ultimi dieci anni. «Come l'esperienza mondiale ci ha dimostrato e come il XX Congresso del Partito Comunista dell'URSS ha constatato — dichiara Dennis nel suo rapporto — [illegible] no inevitabile nè in alcun modo desiderabile la guerra civile. Noi desideriamo e cerchiamo soluzioni costituzionali e democratiche ai fondamentali problemi del paese e del mondo».

Dennis ha poi annunciato per dicembre prossimo il Congresso nazionale del partito. Come è noto Dennis fu in detenzione sino scorso la pena di cinque anni di carcere inflittagli sotto l'accusa di «propaganda intesa a rovesciare con la forza e la violenza il governo degli Stati Uniti».

Eugene Dennis

no al socialismo e ogni paese deve trovare la sua seconda le proprie tradizioni, secondo le condizioni della lotta che esso svolge per il progresso e secondo il desiderio della grande maggioranza della sua popolazione». «In quanto agli Stati Uniti — prosegue il rapporto — noi comunisti americani affermiamo che non sosteniamo la necessità della forza e della violenza. Noi non consideriamo

Delegazione parlamentare dell'U.R.S.S. in Belgio

MOSCA, 3 — E' partita stamane la delegazione parlamentare sovietica capeggiata dal presidente del Soviet delle Nazionalità, Vasili Larin. La delegazione è stata invitata in Belgio dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato belgi.

GIORNATE DI SANGUE NELLA CITTA' MAROCCHINA

33 ex collaborazionisti trucidati dalla folla inferocita a Marrakesc

Migliaia di «goumiers» e di gendarmi affluiscono nella città per sedare i tumulti

PARIGI, 3 — Migliaia di *goumiers*, squadroni di gendarmeria a cavallo e forti reparti di polizia affluiscono da ieri nella città marocchina di Marrakesc per sedare una drammatica esplosione di collera popolare, che ha fatto seguito all'assassinio di un dirigente nazionalista e nella quale hanno trovato la morte ventotto, o, secondo altre informazioni, trentatrè persone dello *entourage* del Glaui, il defunto pascià collaborazionista.

Le circostanze in cui gli incidenti sono scoppiati e si sono rapidamente tramutati in episodi di violenza collettiva non sono note nei particolari. Le notizie che affluiscono dal Marocco parlano di linciaggi scontri a fuoco tra gli uomini del Glaui e la folla, incendi e saccheggi, susseguitisi nelle giornate di ieri e riprese stamane, fino a quando le esortazioni del governatore e l'intervento della truppa non hanno riportato una calma carica di tensione.

La folla, stando a questi dispacci, ha attribuito alla cerca del Glaui — ossia ai gruppi feudali che a suo tempo appoggiarono il colpo di stato colonialista del 1953 e parteciparono alla repressione nel sangue del movimento di liberazione marocchino — la paternità dell'attentato nel quale ha trovato la morte un negoziante della città, esponente dell'Istiqlal, il principale partito nazionale.

L'odio contro i glauisti, i cui efferati crimini sono rimasti in molti casi impuniti grazie alla clamorosa conversione del vecchio pascià, ora defunto, alla causa di Ben Yussef, è esploso allora in sanguinose spedizioni punitive di massa. Sono stati uccisi i fattori di popolo numeroso, «Khalifa» del Glaui, due «caid», alcuni notabili ex poliziotti collaborazionisti, confidenti e informatori della gendarmeria colonialista.

I glauisti hanno tentato di fuggire al massacro sparando sulla folla e uccidendo a loro volta numerosi dimostranti. Numerosi negozi sono stati dati alle fiamme.

Attualmente, una calma carica di tensione pesa sulla città. Si sono verificati episodi di saccheggio ed è stato impartito l'ordine di sparare a vista sulla gente colta a predare.

Allarme tra i liutai per l'ondata di falsi

ZURIGO, 3 — Il liutologo italiano Giovanni Iviglia, segretario della Camera di commercio italiana di Zurigo, ha inviato una lettera aperta ai liutai antiquari, nella quale espone i problemi del commercio internazionale della liuteria antica da anni in crisi per la presenza di troppe mistificazioni.

In Svizzera, ad esempio — denuncia l'Iviglia — circola un falso «Augusto Pollastri» e le autorità penali hanno restituito al venditore il timbro a fuoco che confessatamente era servito a contraffarlo. La corte d'appello di Zurigo ha inoltre sentenziato che, data la notorietà del fenomeno, una falsa etichetta in un violino è una semplice «menzogna scritta», che dà al commercio liutistico un colpo mortale e lo fa scendere al livello di un qualsiasi traffico.

Secondo l'Iviglia il commercio liutistico internazionale ha troppo dormito sulla inflazione dei classici italiani ed ora non potrà riprendersi che collaborando con la scienza e con la storia della liuteria.

Danny Kaye ricevuto da Tito

BELGRADO, 3 — L'attore americano Danny Kaye è stato ricevuto stamane dal maresciallo Tito.

Come è noto Danny Kaye sta effettuando una tournée mondiale per conto dell'UNICEF, per raccogliere fondi a favore dell'infanzia bisognosa.

Sei morti in Argentina per una corsa automobilistica

MAR DEL PLATA, 3. — La corsa automobilistica svoltasi domenica a Mar del Plata ha causato la morte di sei persone.

In seguito al mancato funzionamento dei freni della macchina del corridore Ernesto Scaly, questi è piombato con la vettura su un gruppo di persone, uccidendo sul colpo due ragazzi mentre altre 19 persone vennero ricoverate all'ospedale. Di queste, quattro sono morte ieri.

Si rileva in questi ambienti che compresa la «Mille Miglia» italiana, le vittime delle corse automobilistiche di domenica sono quindi undici, con 31 feriti. Nei giorni 21 e 22 aprile tre corridori ed un meccanico sono rimasti uccisi negli Stati Uniti.

SI RIACCENDE LA LOTTA NELLA MALAVITA LONDINESE?

Il "re di Soho„ aggredito e sfigurato a colpi di rasoio

LONDRA, 3 — Nel malfamato quartiere londinese di Soho la lotta fra bande rivali di gangsters è in recrudescenza. La notte scorsa alcuni uomini mascherati hanno aggredito sulla soglia di casa e sfigurato a colpi di rasoio il famoso «re di Soho» Jack Spot, il quale proclamava di essersi «ritirato» dalla sua attività.

L'attività di Spot, il cui vero nome è Comer, consiste nella «protezione» dei *bookmakers* dei campi da corsa. Nove mesi fa, egli si era cimentato in «combattimento leale» in pieno giorno tra la folla cosmopolita di Soho, con un rivale, Albert Dimes, detto «l'italiano». Usciti dall'ospedale, Comer e Dimes erano stati accusati entrambi di aggressione a mano armata, ma il processo si era chiuso con l'assoluzione degli imputati. Infatti, nessuno dei testimoni, interrogati dalla polizia ammise di aver assistito al fatto.

L'affare divenne allora «lo scandalo del miraggio di Soho» o «il mistero del combattimento che non ebbe mai luogo». Fu aperta una nuova inchiesta che dette risultati più concreti: un vecchio pastore anglicano, il reverendo padre Andrews, più che ottuagenario, confessò di avere testimoniato il falso e furono arrestati e condannati a molti anni di carcere per subornazione di testimoni due complici di Spot, «Moise Lazzurino» e «Sonny il carro armato». La moglie di Comer, anch'essa implicata nell'affare, fu condannata a una forte ammenda.

Progetto in Giappone per abolire la prostituzione

TOKIO, 3. — Il governo giapponese ha inviato ieri alla Dieta (Parlamento) un progetto di legge mirante alla abolizione della prostituzione in Giappone. Il progetto prevede pene pecuniarie e detentive.

ERA CIECO DA QUARANT'ANNI

Ricomincia a vedere due giorni prima di morire

CASTELLO BRANCO (Portogallo), 3. — A due giorni dalla sua morte, avvenuta all'età di 106 anni, Joaquin Carmona aveva inesplicabilmente riacquistato la vista. Cieco da quarant'anni egli viveva nella casa di una figlia, nel vicino villaggio di Represas.

Al riacquistare la vista, il centenario si era fatto radere accuratamente e aveva indossato un abito da festa, dicendo di essere ansioso di riguardare coloro che non aveva visto da tanto tempo.

Sepolto vivo per 287 ore

LILLA, 3 — Il 25enne fachiro francese Yvon Yva sta riprendendo lentamente le forze in una stanza d'albergo nutrendosi di succo di limone e di mandorle dopo aver battuto, a quanto egli afferma, il record mondiale di seppellimento da vivo.

Yvon Yva era entrato in una bara di legno il 19 aprile scorso, e dopo aver preso con se due bottiglie di limonata e tè freddo senza zucchero, aveva fatto chiudere e sigillare il coperchio. La bara era stata calata successivamente in una buca, fonda 3 metri, scavata nel pavimento di una sala pubblica. Egli è rimasto sepolto vivo esattamente 287 ore e mezzo, e quando è stato ricondotto in superficie respirava debolmente ed era sul punto di subire un collasso. Durante il periodo del suo seppellimento centinaia di spettatori si sono recati ad osservarlo nella bara attraverso un periscopio.

Yvon Yva ha dichiarato ai giornalisti di aver battuto di 37 ore il precedente record della durata di seppellimento da vivo, detenuto a quanto egli afferma da un tedesco che lo stabilì a Dortmund nel 1951.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956